

# In Regione si riapre il dibattito sull'aborto

## Consiglio diviso sugli aiuti alla donna e sul tema dei medici non obiettori

ALESSANDRA PIERACCI  
GENOVA

Il Consiglio regionale si divide sulla Legge 194, ovvero l'interruzione volontaria di gravidanza. La discussione si accende sulla mozione di Matteo Rosso (Fratelli d'Italia) che impegna la giunta ad «attuare tutte quelle azioni riportate nella legge 194/78 a tutela della donna e della maternità al fine di salvaguardare e valorizzare la vita», proprio mentre il Comune di Genova dice no, a differenza di Savona, ai manifesti della campagna dell'Uaar, l'unione degli atei, agnostici e razionalisti, sul tema dell'obiezione di coscienza in ambito medico. Lo stesso Comune che si era appellato al principio di libertà di pensiero e di espressione per un maxi-poster antia-

bortista affisso in centro città l'anno scorso.

«Non abbiamo problemi nel garantire le interruzioni volontarie di gravidanza - ha dichiarato in Consiglio l'assessore alla Salute Sonia Viale -. Confermo che in Liguria l'obiezione di coscienza non pregiudica la libera scelta della donna di interrompere la gravidanza». La risposta è al consigliere del Pd Valer Ferrando che, ricordando come ai tempi di «cucchiai d'oro che si arricchivano con gli aborti», obiettori «non ce n'erano», mentre oggi «bisogna intervenire per garantire il diritto delle donne: ad esempio l'ospedale Evangelico, eccellenza per ginecologia e ostetricia, può contare per l'interruzione di gravidanza solo su un medico in pensione solo nella sede di Castelletto e non

a Voltri». «La mozione del consigliere Rosso, per quanto contenga passaggi condivisibili, tralascia tutta la rivoluzionaria valenza della legge 194, con tutte le sue conquiste. Prima fra tutte, l'autodeterminazione della donna», è intervenuta Alice Salvatore.

La mozione, che verrà votata nella prossima seduta per il protrarsi ieri della discussione, chiede in sostanza di rafforzare l'applicazione della legge laddove prevede ogni appoggio possibile alla donna per spingerla a portare avanti la gravidanza. L'opposizione compatta, dal Movimento 5 Stelle a Rete a Sinistra, ha sottolineato lo sbilanciamento dell'ordine del giorno. Nulla si chiede alla giunta, la sintesi degli interventi, per salvaguardare la libera scelta e l'autodeter-

minazione della donna, come ad esempio l'aumento di medici non obiettori. E l'alleggerimento di personale e funzioni dei consultori nella riorganizzazione voluta dalla maggioranza andrebbe proprio contro il rafforzamento di un percorso di aiuto. «Parole al vento», quindi, se per aiutare la donna non ci sono asili pubblici, o case per ragazze madri, o centri estivi economicamente abbordabili. La minoranza ha presentato alcuni emendamenti, per integrare l'odg di Matteo Rosso, e la discussione e la votazione è rinviata a martedì prossimo. In Consiglio è invece passata all'unanimità la proposta di legge Pd che proroga al 31 maggio l'obbligo, per le strutture socio-sanitarie liguri, di dotarsi di un sistema di videosorveglianza. —

